

Umberto Tecchiati

**UNA FIBULA DI TIPO CELTICO  
DAL BOSCO DI PLAIES IN VAL BADIA,  
quota ca. 1620 m/slm.**

Lo scorso agosto 2001 la Signora Michela Basso di Marano Vicentino, che qui ringrazio per il senso civico dimostrato, segnalava all'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano la scoperta di una fibula di bronzo di tipo celtico, rinvenuta il 9 agosto del 1999 nei pressi della stazione di monte della Seggiovia "Piz de Plaies"<sup>1</sup>, situata sul versante marebbano, ma in territorio appartenente al Comune di San Martino in Badia. Alla segnalazione seguì poco dopo anche la consegna, fatto questo fortunatamente non unico né raro, ma certo degno di nota e di apprezzamento per la spontaneità con la quale è avvenuto.

Il luogo di ritrovamento si colloca a circa 1620 metri di quota, e a 200 metri dalla stazione della seggiovia (cf. fig. 1), ai bordi di una pista da sci, di recente ampliata sull'orlo del bosco. L'oggetto giaceva di fatto per metà sepolto nella terra accantonata ai margini della pista, dal che sembrerebbe lecito supporre che sia stato portato in luce dai lavori di sterro e pianeggiamento per la realizzazione della pista stessa.

Nessun altro oggetto o indizio di carattere archeologico fu notato nei dintorni. Il reperto è quindi classificabile tra i c.d. „sporadici“ anche se la sua collocazione in un'area d'alta quota lo rende piuttosto classificabile tra gli *Höhenfunde* e, nel caso specifico, più propriamente tra i *Passfunde* (i.e. oggetti trovati in corrispondenza di passi montani). Il carattere archeologicamente significativo di questi reperti d'alta quota, nonché indiziario di pratiche svolte dall'uomo in montagna (votive, rituali, pastorali, etc.), è stato da lungo riconosciuto dagli studiosi e vorrei credere anche in questo caso ad un oggetto in origine forse non isolato, quasi certamente non „perduto“ per caso, ma inserito in un „contesto“ archeologico il cui carattere peraltro non può essere ricostruito a partire da un solo oggetto. Ma su questo tornerò più oltre.

La fibula (cf. fig. 2) mancante dell'ardiglione e lacunosa in corrispondenza della molla, misura in lunghezza mm 59; l'arco, cavo, misura mm 9 di larghezza massima; il disco laminare, le cui lacune - visibili nelle due foto (cf. figg. 3a e 3b) - sono state integrate nella rappresentazione al tratto (cf. fig. 2), misura mm 17 di

1 La stazione di monte della Seggiovia "Piz de Plaies" non si trova sul Piz de Plaies che dista ca. 1,5 km e raggiunge la quota di 1700 m, ma sul *Col dl'Ancona* (i.e. 'colle dell'immagine sacra')

nei pressi del valico (lad. Ju) che collega il maso di Sarjëi (sul versante di San Vigilio di Marebbe) con i masi della *vila* (= Weiler) di Ju (sul versante di San Martino in Badia).

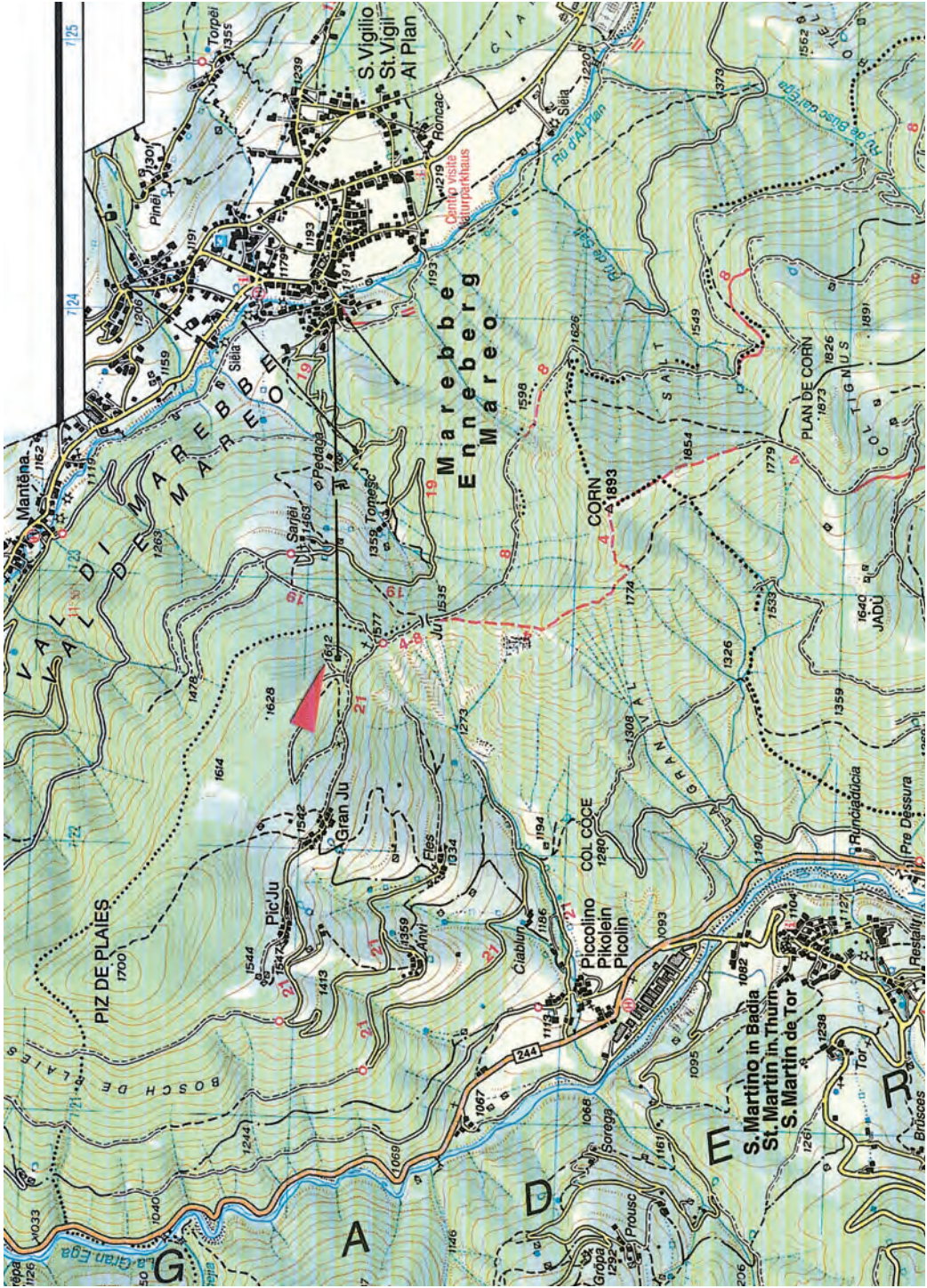


Fig. 1: La freccia rossa indica in modo approssimativo il luogo di rinvenimento (carta topografica per escursioni Tabacco 1:25000, foglio 07).



diametro e chiude a mo' di coperchio la testa circolare dell'arco ripiegato. La parte superiore del disco, la cui struttura decorativa può essere sintetizzata in tre dischi rilevati concentrici, presenta nel cerchio centrale un motivo a segmenti sbalzati, radiali, che convergono presso il primo disco, alquanto rilevato rispetto agli altri, decorato anch'esso a segmenti a sbalzo che, toccandosi, danno luogo ad un triangolo tendenzialmente isoscele.

La ricca decorazione dell'arco è ottenuta alternando aree campite, a bulino, di un fitto „picchiettato“, ad altre - i motivi vegetali veri e propri - determinate da linee lisce in rilievo.

Il manufatto, se si eccettuano le lacune di cui si è detto, si presenta in ottimo stato di conservazione: la patina è compatta, dura, liscia, di un bel colore verde oliva. Isolati punti di distacco del metallo in corrispondenza della molla o del retro della staffa sono probabilmente imputabili a circoscritti fenomeni di corrosione attiva del bronzo (fenomeno detto „cancro del bronzo“)<sup>2</sup>.

La fibula oggetto di questo contributo arricchisce il repertorio delle fibule ad arco ornato con decorazione plastica, comunemente datato al La Tène B<sup>3</sup>, vale a dire intorno al 350 a. C.

Come osserva Franco Marzatico, a cui si deve la perizia per l'istruzione della pratica per il riconoscimento del premio di rinvenimento: „*gli elementi decorativi dell'arco, con zone campite di puntini che a livello regionale sono rilevabili ad esempio sulla fibula a mandolino da Lothen-Campolino [nei pressi di San Lorenzo di Sebato] e sul pendaglio del ripostiglio di Castel Selva di Levico [in Val Sugana], consentono un riferimento allo „Stile vegetale continuo“ o „Stile di Waldalgesheim“ che attribuisce alla fibula in questione un notevole interesse tipologico. Lo studio approfondito dell'oggetto potrà in effetti contribuire ad accrescere ulteriormente le conoscenze sugli apporti celtici in ambito retico dove lo stile in questione è documentato in misura piuttosto limitata*“.

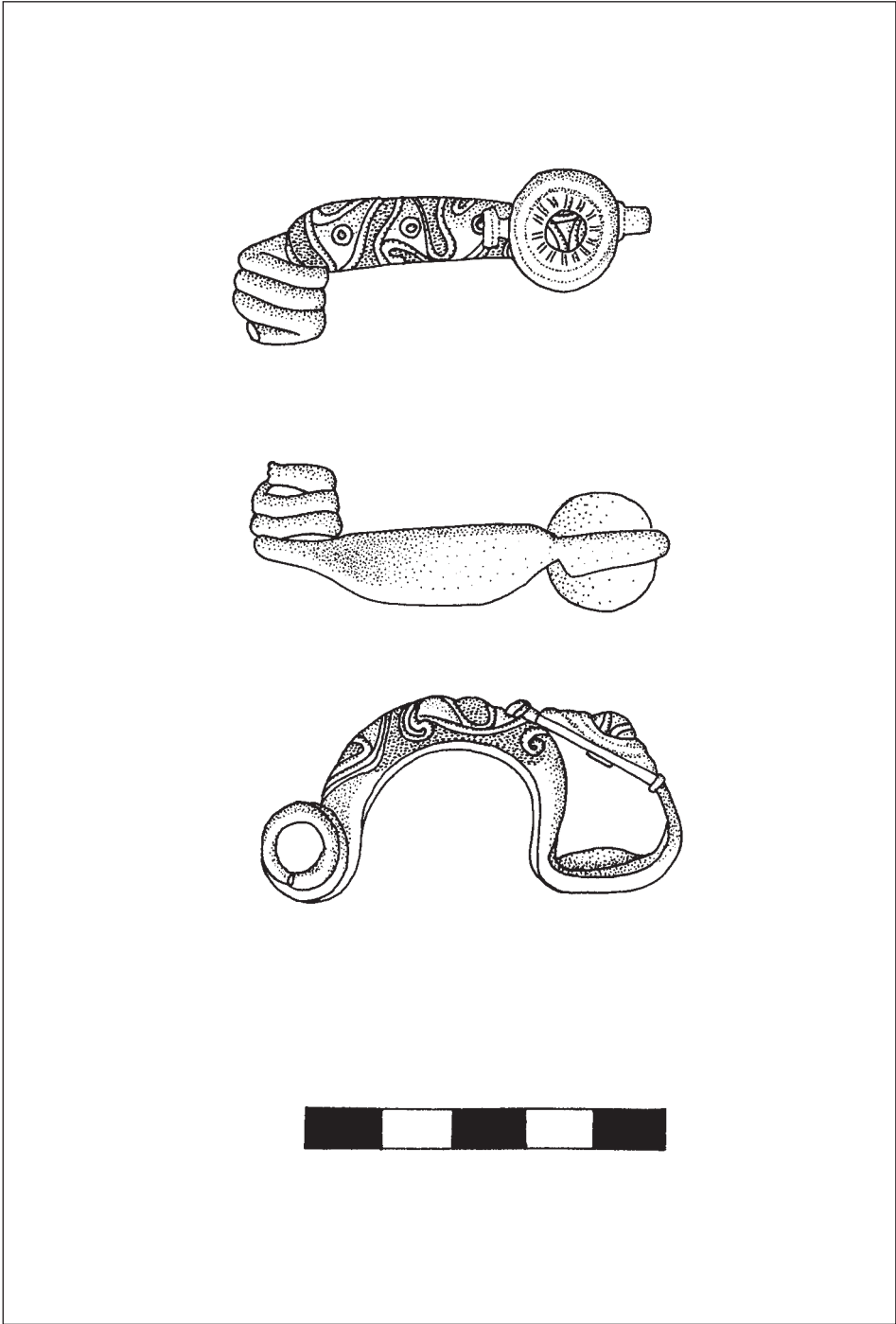
Se la nota presente serve a rendere immediatamente disponibile il reperto per le successive valutazioni di carattere tipologico e stilistico che gli studiosi interessati vorranno farne, essa vale altresì a sottolineare come nella conca di San Lorenzo di Sebato non solo si raccogliessero importanti influssi celtici nord- ed estalpini, com'è nella natura, essenzialmente legata alla via di percorrimto E-W della Rienza e N-S del Torrente Aurino, del popolamento dell'area già a partire dall'età del bronzo<sup>4</sup>, ma dalla conca dovevano svilupparsi forme di uso e con-

2 Determinazione del collega Gianni Santuari, Cooperativa Archeologia & Restauro, Bolzano, Laboratorio di Restauro dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano.

3 Adam, A. M., 1996, *Le fibule di tipo celtico in Trentino*, in: Patrimonio Sto-

rico e Artistico del Trentino 19, Trento, pp. 151-153.

4 Parnigotto, I., *Popolamento, sistemi insediativi e organizzazione del territorio nell'età del bronzo in Alto Adige. Due casi di studio: la conca di Bressanone e la conca di Brunico-San Loren-*



*Fig. 2. Plaies: fibula in bronzo  
(matita di Alessia Perseghin, lucido di Luca Pisoni).*



*Fig. 3. Plaies: fibula in bronzo (foto di Alessia Perseghin)  
ripresa dall'alto (sopra) e di lato (sotto).*



trollo del territorio certamente non confinate nella conca stessa, ma anzi estese alle aree (agro-)pastorali finitime, in particolare quelle gravitanti sul corso del torrente Gadera. L'uso di tali territori nel corso del I millennio a. C. è indiziato da una fibula a sanguisuga da Mantena (tra Longega e San Vigilio di Marebbe), da un'ascia di bronzo da Sares (all'estremità nord della Val di Marebbe)<sup>5</sup> databile alla prima età del ferro<sup>6</sup>, oltre che da un coccio decorato a chicchi di riso rinvenuto in livelli rimescolati dell'abitato dell'età del bronzo di Sotciastel, coccio che si data al pieno V secolo a. C. (fase A della cultura di Fritzens-Sanzeno)<sup>7</sup>.

Che l'origine di tale popolamento sia da ricondurre alla conca di San Lorenzo di Sebato è in fondo ben più che una supposizione, se solo si pone mente alla ricchezza della documentazione disponibile in zona tra il II e il I millennio a. C.

Sulla natura e sul reale significato storico dell'oggetto descritto in questa nota non molto si può dire, ma sembra fondato ricondurlo alla presenza di gruppi umani, verosimilmente residenti nella conca di San Lorenzo di Sebato dediti alla frequentazione delle alte quote per motivi non solo economici o pratici, ma certo anche rituali, come sembra suggerire da un lato il normale ricorrere di fibule nell'ambito di luoghi di culto<sup>8</sup>, dall'altro l'uso di deporre offerte votive in quota o in prossimità dei passi, usanza che, per quanto soprattutto caratteristica dell'età del bronzo, sembra filtrare anche nella successiva età del ferro.

zo. Tesi di Laurea, A. A. 2000/2001. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova.

- 5 Tecchiati, U., 1994, *Il popolamento preistorico delle Valli del Sella secondo linguisti e archeologi: un contributo metodologico*, in: Ladinia 18, pp. 289-298.
- 6 Cf. Lunz, R., 1974, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Origines, Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Firenze, Sansoni (Taf. 6.3).
- 7 Tecchiati, U., 1998, *Sotciastel. Un abitato fortificato dell'età del bronzo in Val Badia*. Istitut Ladin "Micurà de Rü", Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano.
- 8 Tra i casi più noti, e per rimanere nell'ambito strettamente locale, si possono rammentare il Collnoartl sul Renon a Nord di Bolzano (Demetz, S., *Il Collnoartl e il Mitterstilller See, un santuario naturale a più livelli sul Renon / Alto Adige*, in: *Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti*, Catalogo della mostra (edizione italiana a cura

di U. Tecchiati), pp. 44-46; vari esemplari di fibule, datate all'epoca compresa tra il VI e V secolo a. C., e pertanto quasi coeve all'esemplare oggetto di questo contributo, furono rinvenuti all'Hochbühel di Merano, rilievo posto poche decine di metri al di sopra della città, frequentato per scopi votivi, per i quali vedasi con bibliografia precedente Söldner, W., *Merano, Hochbühel (Provincia di Bolzano)*, in: *Culti nella preistoria delle Alpi*. cit., pp. 56-57; numerose fibule provengono dal Rungger-Egg di Siusi, sito per il quale vedasi Nothdurfter, J., *Rätischer Brandopferplatz am Rungger-Egg bei Seis*, in: *Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige* 1984 (1985), pp. 14-15; Nothdurfter, J., *Ein Brandopferplatz am Rungger Egg in Seis*, in: *Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige* 1985 (1986), pp. 243 ssg.; Gleirscher, P., *Zum eisenzeitlichen Brandopferplatz am Rungger Egg bei Seis am Schlern (Südtirol)*, in: *Die Räter*, pp. 567 ssg.